

Eventi

Il sito di Serra d'Alto: scoperta di un'ancestrale cultura della pace in Basilicata

di Teri Volini



Vaso di Serra d'Alto, simbolicamente decorato

1. In un mio precedente intervento, pubblicato nella stessa sezione del presente sito, ho scritto della scoperta di una grande archeologa, la prof.ssa Marija Gimbutas, che ci ha dato le prove inconfutabili dell'esistenza di civiltà ancestrali pacifiche e laboriose, offrendoci di fatto su un piatto d'argento la possibilità di invalidare la fatidica affermazione che la guerra sia da sempre esistita, quasi insita nel DNA dell'essere umano.

In questo secondo articolo parleremo della presenza, in Basilicata, di un esempio archeologico significativo, riguardante il paradigma del vivere pacifico nelle più antiche civiltà. Ciò viene dimostrato *in primis* dall'assenza di fortificazioni e di armi, in assoluta controtendenza rispetto al persistere di barriere difensive d'ogni genere nel tempo storico (torri, roccaforti, cittadelle, bastioni, castelli, fortezze, capisaldi, piazzeforti, cancellate, bunker). Si tratta del rinvenimento del sito archeologico di Serra d'Alto, località situata nei pressi di Matera - città antichissima, riconosciuta dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità e nota in tutto il mondo come capitale europea della cultura 2019. La scoperta del luogo archeologico, oltre ad essere una delle prove certe della prevalenza quell'ordine sociale nelle più ancestrali società, avvalorava un aspetto culturale importante, suggellato dall'archeologia internazionale: lo Stile *Serra d'Alto*.

In particolare, i reperti dimostrano che durante il neolitico sorsero e si svilupparono nel materano numerosi insediamenti umani in villaggi circondati da un semplice fossato o da recinzioni lignee a protezione delle greggi. Tali resti, risalenti alla fine dell'800, opportunamente studiati, testimoniano l'introduzione dell'agricoltura e dell'allevamento a partire dal VI millennio a.C. e fanno di quest'area uno dei luoghi più importanti della Preistoria.

Gli insediamenti Serra d'Alto erano caratterizzati da un insieme di capanne a pianta circolare, infossate nel terreno; le sepolture dei defunti venivano effettuate in fosse

ovali, in posizione rannicchiata, a volte sotto le capanne stesse; le grotte, caratteristiche della zona, erano frequentate a scopi culturale e/o funerario.

Conosciuto finora più che altro dagli addetti ai lavori, lo Stile Serra d'Alto era presente nel 3° millennio in diversi siti preistorici della penisola: in Basilicata (Tirlecchia, Grotta dei Pipistrelli; Grotta Funeraria, Latronico, Lavello, Trasano, S.Candida), in Sicilia (Isole Eolie - Lipari), in Calabria (Grotta della Madonna - Praia a Mare, Grotta S. Angelo - Cassano Jonio), in Campania, nelle Puglie, in Abruzzo, Lazio, fino in Toscana.

Tra gli archeologi e studiosi che si sono interessati alla cultura di Serra d'Alto lucana conviene ricordare: il sen. Domenico Ridola, archeologo e fondatore del Museo archeologico di Matera; il paleoetnologo Ugo Rellini - (Firenze 1870 - Roma 1943); L. Bernabò Brea-M.Cavalier (1910- 1999), fondatore del Museo archeologico eoliano, e numerosi altri.

Le ceramiche di Serra d'Alto

2. I ritrovamenti effettuati nel sito materano mostrano una grande varietà di vasellame, funzionale alla vita quotidiana e al culto: una produzione ceramica molto raffinata, con una lavorazione elegante, a formare contenitori dalle pareti sottili, tazze dall'orlo svasato, vasi a forma di fiasco, piccoli tegami, piccole olle sferiche e/o collo verticale; vasi tondeggianti con piede, anforette, vasi rotondi, a collo cilindrico o con la parte superiore svasata, ciotole a calotta rotonda etc.

I motivi delle ceramiche di Serra d'Alto testimoniano una cultura molto speciale, la cui eco arriva fino a noi dalla notte dei tempi, rivelandosi agli umani del 3° millennio come portatrice di una insospettata *mission*. Graffiti o dipinti, triangoli, scacchiere, losanghe, reticoli meandri e spirali definiscono con nettezza uno Stile presente coerentemente in tutti i luoghi dei ritrovamenti; i colori più ricorrenti sono l'ocra il rosso.

I nostri lontanissimi avi avevano elaborato un'espressione di tipo culturale-cultuale-artistico eccezionale; con talento istintivo quanto originale, praticavano un'arte strettamente collegata alla vita; condivisa da tutti/e, capace di esprimere un ordine simbolico universale, che hanno tramandato in tutto il suo spessore alle future generazioni. Su quei motivi dipinti con cura, possiamo leggere che l'umanità del neolitico era capace di pensiero astratto, possedeva un'elevata spiritualità, e molto probabilmente praticava una buona vita.

Come possiamo affermare questo? Tutto sta nello sguardo con cui osserviamo quelle immagini e nelle basi culturali in cui si è formato il nostro pensiero.. Certo, è difficile farlo se aderiamo e acriticamente a una cultura convenzionale, che ha sempre tenuto in *stand by* la preistoria, tanto da creare nei suoi riguardi una netta separazione, o ne ha praticato l'irrisione; proclamando che la civiltà e l'Arte iniziavano con la "storia", e che ad es. il massimo della "bellezza" era prerogativa assoluta del periodo greco classico ...

Con tale squilibrato *imprintig* - accentuato dall'ignoramento o dalla sottovalutazione dei tempi arcaici in cui è compresa l'ineguagliabile civiltà cretese, lo splendido "neolitico" minoico - e sorvolando sul fatto che il nostro tempo "storico" di soli 6000 anni - è preceduto da decine di millenni di civiltà misconosciuta, è automatico considerare quei motivi dipinti o graffiti semplici "decorazioni", quasi un primo tentativo artistico dell'umanità ... Ebbene, non immaginiamo quanto sia riduttivo tale sguardo e che cosa ci sia effettivamente dietro quel Rosso Segnale ... Il grande studioso Sigfried Giedion è stato fra i primi a definire quel modello di arte come una delle più belle e complete espressioni della vita interiore di quelle popolazioni.

Grazie ai preziosi apporti di grandi studiosi/e indipendenti e illuminati/e, come S.Giedion, J.J.Bachofen, J. Mellaart, V.Noble, A.Leroi- Gourhan, E. Morgan, Janine D. Kimball , M. Eliade, C.G. Jung, M. Murray, E. Neumann, R.Graves , J.Campbell, C.Musès, R. Eisler, e tanti altri/e), si è oggi affermata una diversa visione della cosiddetta preistoria, un interesse acuto ed una rinnovata considerazione.

Lettura dei simboli secondo la metodica Gimbutas

3. Poi è arrivata Marija Gimbutas, punta di diamante della comprensione e "decifrazione" di quei tempi così ignorati e mistificati, autrice di informazioni al riguardo tanto sconvolgenti quanto preziose per noi umani del 3° millennio, impaniati nella crisi della nostra illusoria civiltà.

Di origine lituana, archeologa, linguista, ricercatrice, etnologa, storica delle religioni, autrice di numerose pubblicazioni .. con i suoi ritrovamenti archeologici e la loro originale interpretazione, Gimbutas ci ha fornito le prove dell'esistenza di un'antichissima società civile, perdurata migliaia di anni, operosa, pacifica e creativa.

"Tale cultura trasse intenso piacere dalle meraviglie naturali di questo mondo. La sua gente non produsse armi letali, né costruì fortini in luoghi inaccessibili - come avrebbero fatto i successori - neppure quando conobbe la metallurgia. Eresse invece magnifiche tombe-santuari, templi, case confortevoli in villaggi di modeste dimensioni e creò superbe ceramiche e sculture. Fu questo un periodo di notevole creatività e stabilità, un'età libera da conflitto". (Marija Gimbutas, *Il Linguaggio della Dea*, Longanesi - 1989)

Con un immenso lavoro di ricerca - contemporaneo o successivo ai suoi ritrovamenti archeologici- Gimbutas ha "decriptato" i simboli, interpretandone il complesso e profondo significato; si è fatta "trasportatrice" di quel linguaggio segreto, permettendoci di conoscere i nostri antenati e le nostre ave più antiche, svelandoci il loro modo di vivere e pensare, i loro Valori: condivisione, creatività, ordine sociale pacifico, rispetto per il femminile e per la natura.

Altro che decorazioni!

4. Occorrerebbe uno spazio davvero notevole per mostrare solo in parte l'immenso lavoro di Gimbutas, ma ci limiteremo a qualche cenno, introduttivo di tanta

complessità, fornendo un esempio di "interpretazione" di un simbolo, il *Triangolo*, condotta secondo la sua metodica.

Il triangolo è uno dei simboli più antichi, presente fin dal Paleolitico. Ritrovamenti Neolitici in Bretagna e Irlanda, mostrano tombe costruite con grosse pietre triangolari, ed è attestata nella Vecchia Europa l'usanza di seppellire i morti con capo sotto pietre di quella forma. Triangolare è la pianta, la forma stessa dei "santuari": quello di Lepenski Vir, sul Danubio (Belgrado) era fatto con grossi blocchi di pietra, triangolare. Tutt'intorno alla parte sacrale (altare) erano disposte delle pietre, anch'esse triangolari, con delle sporgenze verso l'alto (▽) .

Su un triangolo di gesso rosso, uno scheletro, sistemato in modo che l'ombelico - considerato centro del corpo e porta della rinascita - si trovasse al centro della figura stessa...

Insieme all'ocra rossa sempre presente, tutto attesta che la sepoltura era collegata a un rituale di Rigenerazione: la tomba era il Grembo della Madre Terra, dal quale si sarebbe rinati. Anche i pavimenti erano di gesso rosso, e la datazione li riporta a 6.000 - 8.000 anni fa.

Numerosi amuleti a forma triangolare, in materiali diversi, pietra, argilla, osso, sono stati ritrovati in tombe e grotte e su pesi da telaio. (Cfr. Gimbutas *Il Risveglio della dea*, Longanesi 1998)

Il significato rigeneratore del triangolo è insito nel suo rappresentare il pube femminile come "Porta della vita" ed è presente dovunque, sia come concetto astratto generale - riferito alla Principio vitale e alla fertilità - sia come Femminile reale, riferito alla donna e alla natura. È la "Pars pro toto", la parte che rappresenta il tutto, simboleggiando la Donna - il suo potere generativo - la Terra, la Vita stessa.

La massima efficacia comunicativa dell'immagine deriva dal suo non essere "naturalistica", ma astratta, Simbolica: intelligenza e genio creativo di quelle genti primordiali, in grado di esprimere la loro concezione della vita, della morte e del divino tramite un linguaggio visivo preciso e attinente. Capaci di inserire ogni cosa pensata e vissuta in precise categorie, corrispondenti ad altrettanti significati, riuscivano a "rappresentare" persino un Potere superiore, connesso alla Natura e al Femminile, e ad onorarlo.

L'associazione del Triangolo con la Nascita, la Morte e la Rigenerazione e il rispetto del femminile e della natura è uno dei principali temi dell'Arte preistorica, che - come è possibile constatare anche in una mia precedente ricerca - *I misteriosi Glifi dell'Ager Cuneatus nella Foresta di Gallipoli-Cognato in Basilicata*, Delta Edizioni, 1996 - è incredibilmente viva e preziosa.